



CHIESA DI
VERONA

nel
Si silenzio
Si cerco

PREGHIERE GIOVANI
CON IL VESCOVO DOMENICO

27 OTTOBRE 2023

VENIAMO A TE

Veniamo a Te, Signore
Abbiamo camminato con la gioia nel cuore. Veniamo a Te così
Siamo qui per dirti grazie Gesù
Grazie per la vita e per la Tua immensa bontà

Veniamo a Te, uniti Le mani nelle mani. Con lo sguardo al cielo
Cantiamo a Te così. Siamo qui per dirti grazie Gesù
Grazie per la vita e e per la Tua immensa bontà

**Cantiamo a Te, Lodiamo Te
Speriamo in Te, Signore
Cantiamo a Te. Lodiamo Te. Speriamo in Te**

Veniamo a Te, Signore
Abbiamo camminato con la gioia nel cuore Veniamo a Te così
Siamo qui per dirti grazie Gesù Grazie per la vita e per la Tua immensa
bontà

**Cantiamo a Te, Lodiamo Te
Speriamo in Te, Signore
Cantiamo a Te. Lodiamo Te. Speriamo in Te**

Veniamo a Te, Signore
Abbiamo camminato con la gioia nel cuore. Veniamo a Te così
Siamo qui per dirti grazie Gesù
Grazie per la vita e per la Tua immensa bontà
grazie a Te, grazie a Te, Gesù

**Cantiamo a Te, lodiamo Te (veniamo a Te, Signore)
Cantiamo a Te, lodiamo Te
con la gioia, nel cuore**



T'INVOCHIAMO SPIRITO

**T'invochiamo Spirito
T'invochiamo Spirito
Vieni maranathà
T'invochiamo Spirito
T'invochiamo Spirito
Vieni maranathà**

Genesi 37

Questa è la discendenza di Giacobbe.

Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: "Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò dritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio". Gli dissero i suoi fratelli: "Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: "Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me". Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: "Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?". I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro". Gli rispose: "Eccomi!". Gli disse: "Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie". Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem.

Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: "Che cosa cerchi?". Rispose: "Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare". Quell'uomo disse: "Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: "Andiamo a Dotan!". Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: "Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una

cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!". Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: "Non togliamogli la vita". Poi disse loro: "Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano": egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: "Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne". I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: "Il ragazzo non c'è più; e io, dove andrò?". Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: "Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no". Egli la riconobbe e disse: "È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato". Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: "No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi". E il padre suo lo pianse.

Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.

DIO IN ME

Sei qui totalmente Dio, dentro me,
sei qui totalmente uomo, dentro me,
E vuoi che io viva per te.
Silenzio prega prega con me con me.

Per me ti sei fatto uomo, come me,
la Croce tremenda più non è, dopo che
Tu l'hai re sa benedetta.
Silenzio prega con me

Adesso incontrando me
non troverete me ma Dio in me, in me

Preghiera per la Pace

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
fai cessare tutte le guerre,
minaccia per le tue creature, in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.

Amen.

DAI CONFINI DEL MONDO

Dai confini del mondo (Dai confini del mondo)
Dal profondo del mare (Dal profondo del mare)
Dalle altezze del cielo (Dalle altezze del cielo)
Noi ti esaltiam
E dal cuore del mite (E dal cuore del mite)
Dalle grida del forte (Dalle grida del forte)
Dalle labbra dei popoli (Dalle labbra dei popoli)
Noi ti esaltiamo

**Da ogni generazione
Di lodi incoronato, o Signor
Sia lode da ogni nazione
Al re della creazione, o Signor noi ti esaltiam**

Dai confini del mondo (Dai confini del mondo)
Dal profondo del mare (Dal profondo del mare)
Dalle altezze del cielo (Dalle altezze del cielo)
Noi ti esaltiam
E dal cuore del mite (E dal cuore del mite)
Dalle grida del forte (Dalle grida del forte)
Dalle labbra dei popoli (Dalle labbra dei popoli)
Noi ti esaltiamo (Noi ti esaltiamo)

**Da ogni generazione
Di lodi incoronato, o Signor (o Signor)
Sia lode da ogni nazione
Al re della creazione, o Signor noi ti esaltiamo**

Dai confini del mondo (Dai confini del mondo)
Dal profondo del mare (Dal profondo del mare)
Dalle altezze del cielo (Dalle altezze del cielo)
Noi ti esaltiamo

QUELLO CHE DIO DICE DI ME

Chi son io perché il grande Dio, mi accolga a Sé
Ero perso e mi salvò
È il Suo amore
È il Suo amore

Chi Lui libera, libero sarò
Sono figlio Suo
Sì, è così.

Libertà ora ho perché, mi riscattò
Vivevo in schiavitù, ma Gesù morì
Sì, per me morì.

Chi Lui libera, libero sarò
Sono figlio Suo
Sì, è così.
Nella casa Sua, per me posto c'è
Sono figlio Suo
Sì, è così.

Sono scelto, credo a quello
che Dio dice di me
Mi sostiene, credo a quello
che Dio dice di me (x2)
che Dio dice di me

Chi Lui libera, libero sarò
Sono figlio Suo
Sì, è così.
Nella casa Sua, per me posto c'è
Sono figlio Suo
Sì, è così.

Nella casa Sua, per me posto c'è
Sono figlio Suo
Sì, è così.



CHIESA DI
VERONA

nel
Si silenzio
Si cerco

PREGHIERE GIOVANI
CON IL VESCOVO DOMENICO



PROSSIMI APPUNTAMENTI

24 NOVEMBRE, 26 GENNAIO E 1 MARZO



CATTEDRALE DI VERONA | ORE 20.45